



Quando Pinocchio mise il naso a Panciu

Progetto di costruzione di una mensa per i
bambini in Romania



Ciao a tutti!



Mi avete riconosciuto?
Immagino proprio di sì...
Sono Pinocchio, il famoso bambino
che una volta era di legno e adesso
è in carne e ossa. Oggi vorrei rac-
contarvi cosa ho combinato qualche
settimana fa. Giuro che non è una
delle mie solite marachelle e nean-
che uno dei miei viaggi nel paese dei
balocchi...è un viaggio diverso, in un
posto fuori dall'Italia, dove ho incontrato un
sacco di amici e di amiche speciali.
Ma forse è meglio se comincio a raccontarvi tutto dall'inizio,
se no non ci capite niente di niente!

Era un pomeriggio di inizio primavera, una giornata tranquilla e un po' soleggiata. Papà Geppetto mi aveva chiesto di andare a comprargli un po' di legna e un po' di chiodi perchè aveva voglia di costruire una delle sue fantastiche marionette di legno. Mi ero incamminato e lungo la strada mi sono accorto che c'era un bambino che, a piedi scalzi, giocava con alcune palline, le faceva roteare in aria come i clown e i giocolieri. A occhio e croce avrà avuto dieci anni, era davvero bravissimo per la sua età! Lo sapete che sono un tipo curioso e così non ho resistito ad avvicinarmi a lui:

- Ciao! Mi chiamo Pinocchio. Tu chi sei?
- Ciao! Io sono Cosmin, vengo dalla Romania
- Dalla Romania? Non so neanche dov'è!
- Come non sai dov'è? Impossibile!
La Romania non è lontanissima dall'Italia, in aereo ci vogliono più o meno due ore...



- Solo?????

Allora potresti accompagnarmi a farci un giro e farmi vedere dove abiti – gli risposi.

- Davvero verresti con me?

- Certo che si!

E così, senza pensarci troppo su, ho deciso di partire con lui il giorno dopo. Sono corso a casa a preparare una super valigia: pantaloncini e magliette, mutande e calzini, un paio di scarpe e uno di ciabatte, lo spazzolino, il dentifricio, il pigiama, un libro e qualche gioco... Eccomi lì pronto per la nuova avventura con Cosmin!

La mattina dopo papà Geppetto ci ha accompagnato all'aeroporto dove un aereo bianco splendente ci aspettava. Due orette di volo eeccoci arrivati a Bucarest, la capitale della Romania, da dove abbiamo preso un minibus che ci avrebbe portati dritti al paese di Cosmin. Dopo tre ore buone di viaggio ecco apparire un cartello: Panciu!

- Che strano nome per un paese – pensai.

Ero proprio curioso di vedere dove abitava il mio nuovo amico...Iniziai subito a girellare per il paese, a osservare tutto ciò che mi stava intorno con gli occhi di un bambino. Beh, purtroppo, rimasi un po' sorpreso e deluso da quello che vidi. Panciu non è proprio come le città in cui siamo abituati a vivere noi bambini in Italia... Immaginatevi un piccolo paese di campagna, circondato da colline e bellissimi vigneti verdi. Non appena si entra in centro, però, il paesaggio cambia, e non poco! Alcune strade sono asfaltate, ma altre sono di fango; se piove si fa una gran fatica a camminare e soprattutto ci si sporca un sacco. Si vedono girare alcune macchine come da noi, ma ci sono anche persone che girano con un carretto di legno carico di paglia e trainato da un cavallo un po' stanco.



Ma se vi devo dire la verità, c'è una cosa che mi ha colpito più di tutte le altre: i bambini! Non tutti, ma molti di loro li ho visti stare per strada tutto il giorno a chiedere l'elemosina, a aiutare il loro papà a raccogliere grandi e pesanti pezzi di ferro da rivendere per guadagnare qualche soldo, senza poter andare a scuola o in un bel parchetto a giocare con i loro amici...Questi bambini erano guardati male dagli altri bambini e ragazzi che invece avevano la possibilità di andare a scuola. Non capivo perchè! Non erano mica bambini di legno diversi dagli altri...avevano due braccia, due gambe, un bel sorriso, gli occhi svegli e ben aperti, voglia di stare con gli altri.



Allora chiesi a Cosmin:

- Perchè questi bambini non hanno le stesse possibilità di crescere, divertirsi, andare a scuola, giocare come tutti gli altri?

Mi accorsi subito che il viso di Cosmin si fece più serio e che la sua risata contagiosa si spense:

- Perchè sono come me...Noi siamo bambini e ragazzi rom. La gente qui spesso ci esclude perchè pensa che siamo diversi e da meno in confronto a loro.
- Ma che brutta cosa! Non è giusto!
- Lo so...Noi non abitiamo neanche in centro come tutti gli altri, ma in una valle appena fuori dal paese. Si chiama Valle Brazi; è una vallata molto stretta, quando piove si crea una specie di fiume di fango che entra anche nelle nostre baracche.
- Baracche?
- Sì, noi non viviamo in case vere e proprie, I muri delle nostre abitazioni hanno delle fessure dalle quali entra il freddo di inverno. Le nostre famiglie di solito sono numerose: mamma, papà, genitori, fratellini e sorelline stanno tutte nella stessa stanza, dove si dorme, si cucina, si mangia, si gioca... Non è facile vivere così. Gli altri bambini a scuola e per le strade ci prendono in giro perchè dicono che siamo sporchi e non abbiamo dei bei vestiti. Vorrei vedere loro...alla mamma e al papà non li prendono a lavorare; non abbiamo né luce né acqua corrente...fare una vita come tutti gli altri è difficile!
- Immagino...
- Però, se ti guardi bene intorno, c'è qualcuno che crede che la nostra educazione sia importante esattamente come quella degli altri. Qualcuno che dà a noi bambini una possibilità di cambiare e di avere un futuro un pochino migliore
- Ah, sì? E chi sarebbe?
- Guarda, vai giù per quella stradina sterrata e a un certo punto ti accorgerai che c'è un posto speciale, diverso da tutti gli altri che hai visto finora a Panciu
- Va bene, vedo a vedere...



E così mi sono incamminato per una stradina stretta. Più andavo avanti e più sentivo che mi stavo avvicinando a delle voci, a delle risate...erano le voci e le risate allegre tipiche dei bambini. Sempre più desideroso di ficca-nasare, ho iniziato a correre, finché mi sono trovato di fronte a un cancello con un cartello.

Beh, cari bambini e ragazzi di S. Elpidio, lo sapete cosa c'era su quell'insegna?????? La

mia faccia! Ero proprio io, non potevo sbagliarmi, il mio naso è proprio inconfondibile! Sotto c'era scritto a grandi lettere; "Centro Pinochio".

•Si sono dimenticati una "c" – pensai subito.

Un po' titubante entrai e iniziai e guardarmi intorno...ci saranno stati circa 40 bambini e ragazzi, tra rom e rumeni. Stavano facendo un sacco di cose: c'era chi imparava a scrivere l'alfabeto, chi faceva i compiti e chi disegnava, qualcuno imparava a fare il giocoliere con le palline e il diablo, qualcun'altro faceva le prove di una recita sulla favola di Peter Pan e infine c'era chi si stava lavando le manine dopo aver giocato a palla....



Vidi subito che non erano da soli, ma c'erano alcuni giovani che giocavano con loro e li affiancavano nelle diverse attività. Capii che erano i loro animatori, così mi avvicinai e dissi a uno di loro:

- Ciao!
- Ciao Pinocchio! Che ci fai qui?
- Ho visto che in questo posto ci sono bambini che si divertono e giocano insieme, senza tenere conto se vanno a scuola o a chiedere l'elemosina per la strada, senza fare differenze per il colore della pelle o per i vestiti che hanno addosso. Da quel poco che ho visto fino a adesso, questo è strano per Panciu...
- Sì, in effetti hai ragione, qui a Panciu non c'è nessuno spazio dedicato ai bambini e soprattutto i bambini rom e rumeni non sono abituati a stare insieme. Noi siamo dei volontari di un'associazione italiana che si chiama IBO Italia, che insieme a un'associazione di Panciu, la Rom pentru Rom, ha aperto questo centro educativo per tutti i bambini del paese.



- Che bella idea!
- Sì, ma non sempre le cose sono così facili come sembrano. Pensa che all'inizio, quando il centro aveva aperto da poco, i bambini rumeni non volevano neanche dare la mano ai bambini rom per fare un girotondo...troppo spesso nelle loro famiglie sentivano parlar male dei rom. Poi piano piano, questi bambini sono cresciuti insieme e hanno capito che discriminare, escludere e parlare male degli altri non serve a niente. È molto più bello e divertente crescere insieme: giocare a palla, aiutare i più piccoli, chi sa scrivere può stare vicino a chi sta imparando...e così via.
- E perchè avete deciso di dare il mio nome a questo centro?
- Beh, è semplice. Tu eri un bambino come loro. Forse un po' diverso dagli altri, ma il fatto che tu fossi di legno non voleva dire che tu non avessi gli stessi sentimenti, sogni, voglia di crescere e di giocare di tutti gli altri bambini della tua età. Hai passato un momento difficile, ti sei un po' perso nel paese dei balocchi – così come questi bambini, che a volte perdono un po' della loro infanzia perchè diventano grandi troppo presto lavorando, vivendo per strada e in situazioni di forte povertà. Ma con l'aiuto delle persone che ti hanno voluto bene sei riuscito a diventare grande... Ecco IBO Italia e l'associazione Rom pentru Rom vogliono stare vicini a questi bambini, dargli qualche possibilità in più per il futuro, educarli per farli sentire alla pari di tutti gli altri
- Cavolo, non ci avevo pensato! Ma perchè avete tolto una "c" al mio nome?
- Perchè nella lingua rumena le doppie non esistono...



Proprio mentre stavamo chiacchierando un'altra volontaria del centro ha iniziato a chiamare i bambini per la merenda: una fettina di pane e marmellata che i bambini mangiavano seduti per terra. Scoprii così che per molti di loro questo è l'unico pasto della giornata.

Ma può un bambino crescere, giocare, fare i compiti, muoversi con così poco nella pancia??? Avranno lo stomaco che brontola dalla fame! Decisi di mettere il naso nel centro: oltre al piccolo spazio verde esterno, ci sono 3 stanzette per i giochi, qualche computer e le attività di doposcuola, ma purtroppo nessuno spazio per mangiare. Tornai dal volontario di prima:

- Ma voi non avete una mensa per questi bambini?
- Per ora no. Vorremmo tanto riuscire a costruirla per poter dare almeno un pasto al

giorno ai bambini del centro, ma ci servono i fondi. Per costruire i muri e il pavimento, per comprare pentole, fornelli, piatti, bicchieri, posate... Perché i bambini possano continuare a stare insieme a fare teatro, pittura, giocoleria, musica è importante che mangino anche in modo sano! Pensai qualche minuto a quanto mi aveva detto il volontario di IBO Italia e mi venne in mente una delle mie idee mattacchione: avrei iniziato, con l'aiuto degli altri volontari presenti a Panciu, a buttare le fondamenta di cemento per la mensa. Era un piccolo passo, ma si inizia sempre dalle piccole cose per costruire quelle grandi!



Cari bambini e bambine, ragazzi e ragazze di S. Elpidio...ecco perchè vi ho raccontato questo mio ultimo viaggio. Perché il vostro aiuto può essere molto importante! Il progetto che l'associazione IBO Italia vi presenta, come avrete ben immaginato, ha un obiettivo principale: costruire una sala mensa con relativa cucina, per migliorare le condizioni in cui vivono i bambini e i ragazzi svantaggiati di Panciu. Per raggiungere questo obiettivo sarà necessario costruire la cucina e la sala mensa, comprare mobili, tegami, piatti, pentole, posate, bicchieri e tutto il necessario per offrire un pasto ai minori che frequentano il centro...e ovviamente assumere una brava cuoca!

Forse a noi bambini che siamo abituati a vivere in belle città, a andare a scuola e a avere più di un pasto al giorno, questa proposta sembrerà un po' troppo semplice... ma vi assicuro che non è così per i nostri amici di Panciu. Per loro avere la possibilità di mangiare almeno una volta al giorno, così come il partecipare a tutte le altre attività del "Centro Pinocchio" è importantissimo. I risultati che IBO Italia vuole ottenere sono:

- permettere un'alimentazione sana e quindi un futuro migliore ai bambini del centro
- voglia di stare insieme e creare amicizie senza escludere chi è più in difficoltà;

Spero di non avervi annoiato e soprattutto spero che decidiate di aiutarci! Ah, che smemorato...mi sono scordato di presentarvi miei amici di Panciu...girate pagina e guardate un po'...A presto,

Pinocchio

